

martedì 11 settembre 2001

lo sport

rUnità 19

formula1

Il pilota brasiliano della Prost Luciano Burti, vittima di una spettacolare uscita di pista nell'ultimo gran premio di Spa, in Belgio, ha lasciato solo ieri l'ospedale universitario di Liegi. Lo ha annunciato il dottor Bouffouix, direttore medico del centro ospedaliero nel quale Burti era stato ricoverato subito dopo l'incidente. «Luciano ha lasciato l'ospedale con le sue gambe - ha detto il dottore -. Secondo me potrà tornare a correre già fra un mese». Il pilota brasiliano aveva riportato diverse contusioni e una commozione cerebrale. Intanto il direttore sportivo della Prost John Walton ha comunicato il nome del sostituto di Burti: si tratta del 25enne ceco Tomas Engle.

moto

Cascais: botte agli uomini del team di Valentino

Rissa in una discoteca dove Rossi e i suoi fan festeggiano la vittoria del Gp

CASCAIS Si è conclusa in rissa la nottata di festa dopo la settima vittoria stagionale di Valentino Rossi in Portogallo. Dopo una cena con la squadra, il «Dottore» è andato, con un folto gruppo di amici e tifosi, ad una discoteca di Cascais. Al bar del locale è scoppiata una rissa durante la quale lo stesso Rossi ha provato a calmare gli animi, prima di essere allontanato. L'ex pilota Gianni Rolando e Carlo Florenzano, uomo comunicazione del Team di Valentino sono stati picchiati. I due hanno riportato contusioni che hanno richiesto le cure dei medici. Dopo la cena con la squadra e i fan più intimi, consumata al ristorante «Pimenta»

di Cascais, Rossi ha girovagato per le vie della cittadina di mare sulla costa dell'Estoril. La serata è poi proseguita al «Coconut», nota discoteca del luogo. Verso le 2,30 Gianni Rolando, ex pilota degli anni '70 e attuale responsabile dell'Agip sui circuiti del Motomondiale, si trovava al bar del locale, in compagnia della centaura tedesca Katja Poengsen e di altri italiani. Pare ci sia stato un diverbio su una consumazione, poi sono cominciate a fioccare le botte. Valentino Rossi ha provato a redimere la lite, ma è stato allontanato da «Uccio», l'inseparabile amico-accompagnatore, e da altri fans che l'hanno protetto.

«Siamo stati avvicinati da tre buffafori del locale - ha poi raccontato lo stesso Rolando - che hanno iniziato a picchiarmi selvaggiamente. Rossi ha provato ad entrare nella discussione ma, per fortuna, l'hanno trascinato via in tempo. Avevamo bevuto un po', ma non stavamo di certo molestando nessuno. Ci hanno picchiato di santa ragione». Nella furiosa colluttazione, Gianni Rolando ha riportato numerose contusioni e profonde ferite al volto. Carlo Florenzano, uomo comunicazione del Team Honda Nastro Azurro di Valentino Rossi, ha ricevuto un pugno all'occhio destro, con echimosi e una ferita dovuta alla rottura degli occhiali da

vista. Un meccanico del Team Edo Racing ha perso un dente. I tre sono stati medicali, ma hanno rifiutato di andare in ospedale. «Ho visto - è stato il racconto di Florenzano - che portavano via Rolando col volto coperto di sangue. Prima che mi allontanassi ho visto un uomo della security che teneva Gianni mentre gli altri due lo colpivano a ginocchiate e calci in faccia. Lo stesso ho preso un bel cazzotto in un occhio. Ciò che è stato delirante è stato l'atteggiamento della polizia: hanno fatto di tutto per evitare denunce e nascondere le responsabilità dei buffafori». Alla rissa hanno assistito Valentino, con

l'amico Uccio e la fidanzata dell'amico, e anche altri piloti. Il giapponese Noriyuki Haga, che era in compagnia di Rossi, Marco Melandri con il suo manager Loris Reggiani, Gigi Scalvini e la tedesca Katja Poengsen. Alla fotografa romana Vanda Biffani, che aveva ripreso le scene calde della nottata brava, è stato richiesto il rollino e le sono state sottratte le batterie della macchina fotografica. Gianni Rolando ha sporto denuncia, per i danni subiti e il furto di un bracciale d'oro del valore di 15 milioni di lire, presso la 50ª squadra del distaccamento di Cascais della Polizia di Lisbona.

Il consiglio comunale condanna l'arbitro

Singolare iniziativa del sindaco di Gualdo Tadino dopo aver perso il derby con Gubbio

Antonello Menconi

PERUGIA Quando un sindaco non è solamente il primo cittadino, ma anche il primo tifoso della squadra della propria città, può capitare che un Consiglio comunale venga convocato non per parlare dei problemi quotidiani, ma semplicemente, per discutere di calcio. Delle stesse cose che, solitamente, tengono banco al bar. Ma il sindaco di Gualdo Tadino, Rolando Pinacoli, che fa parte dei Ds e guida una giunta dell'Ulivo, dopo aver assistito domenica al derby di C2 con il Gubbio, che da sempre è la gara più attesa e più sentita dell'anno dalle tifoserie delle due città separate da appena una ventina di chilometri, si è sentito offeso per i torti che aveva subito la propria squadra del cuore dall'arbitro Giorgio Nicolai di Livorno ed appena terminata la gara ha convocato d'urgenza il consiglio, con un'iniziativa di cui è difficile ricordarne i precedenti. Ma non tanto per ribadire le accuse all'arbitro toscano, quanto per puntare l'indice contro il «palazzo».

All'appello di ieri pomeriggio, si sono presentati in aula 13 consiglieri (su 21), ovvero solo quelli della maggioranza, insieme ad alcuni tifosi e a qualche giornalista. In meno di un'ora, è stato approvato, all'unanimità, un ordine del giorno che stamani sarà recapitato al Commissario della Figc, Gianni Petrucci e a tutte le componenti federali, ma in particolare alla Lega Calcio di Serie C, unitamente ad una raccolta di videocassette finalizzate a documentare i torti arbitrari subiti dal Gualdo negli ultimi anni.

«Per una cittadina di 15 mila abitanti come la nostra - ha detto Pinacoli - la squadra di calcio va ben oltre l'aspetto sportivo e per questo motivo abbiamo deciso di schierarci in sua difesa, visto che siamo convinti che in virtù del fatto che rappresenta una piccola realtà, non gode di una considerazione pari a quella che hanno le squadre delle grandi città. Riteniamo che da parte di qualche arbitro non ci sia buona fede e ne abbiamo avuto prova più volte in passato, prima di vedere che quest'anno si sta ripeté la stessa situazione. Non cerchiamo clamore, visto che la nostra è una protesta civile, che nasce anche dalla consapevolezza di essere dei tifosi». Il disappunto del sindaco ha radici comunque lontane. Che vanno indietro di sei anni. Ad una data ben precisa: il 24 giugno 1995. A Pescara si giocava lo spareggio (allora in gara unica) dei play off per salire in serie B, tra gli umbri,

guidati da Walter Alfredo Novellino e l'Avellino del patron Antonio Sibilia, dopo che nel turno di semifinale avevano eliminato rispettivamente il Siracusa e il Trapani. I tempi regolamentari della gara terminarono sul punteggio di parità, per 1-1, con alcune decisioni arbitrali

(a dirigere era Tarcisio Serena di Bassano del Grappa) che suscitarono la vibrata contestazione da parte della dirigenza umbra, che è la stessa ancor oggi alla guida del Gualdo.

Poi, ai rigori gli irpini di Zibi Boniek si imposero per 6-5 e saliro-

no in serie B. Il Gualdo fallì l'obiettivo del salto di categoria ai play off l'anno dopo ed anche nel '98, per poi retrocedere in C2 nel 2000, nel doppio scontro di play out con la Fidelis Andria.

Nell'ordine del giorno, presentato dal capogruppo di maggioran-

za, Marco Ridolfi, è stata espressa piena solidarietà alla dirigenza del Gualdo e al presidente Angelo Barberini. Inevitabilmente, i cittadini gualdesi si sono divisi. Chi segue le sorti della squadra ha apprezzato l'iniziativa del sindaco.

Molti altri l'hanno ritenuta so-

lo un'occasione per farsi pubblicità, ritenendolo un fatto sportivo e meritevole quindi di essere trattato come tale.

Lo stesso presidente, più volte aveva tuonato duramente contro gli arbitri, ma in questo caso ha preferito riflettere in silenzio.

Squadra sconfitta, tifosi rimborsati

LONDRA La squadra perde 4-0 e la società decide di rimborsare i tifosi. Protagonista del gesto è il Tranmere Rovers, sconfitto sabato sul campo del Brentford, in una partita valida per il campionato inglese di terza divisione, equivalente della serie C/2 italiana. Alla gara hanno assistito anche 80 tifosi del Tranmere che hanno continuato ad incitare i propri beniamini nonostante la pesante sconfitta.

«Abbiamo dei tifosi fantastici - ha detto un dirigente del club -. A Brentford hanno sostenuto per tutto il tempo la squadra, anche quando era sotto di quattro gol». «Trovo che sia giusto restituire loro il denaro che hanno speso per seguirci in trasferta», ha concluso il rappresentante dei Rovers. La somma che il Tranmere dovrà rimborsare è di circa 50mila lire per ogni sostenitore.

A Manfredonia

Addio alle vecchie zolle Va in gol l'erba sintetica

Walter Guagnelli

MANFREDONIA Il calcio italiano taglia l'erba e va sul sintetico con una rivoluzione partita dal basso, come sempre accade. L'idea di attrezzare un terreno di gioco non più con le tradizionali zolle di erba vera ma con un impianto di erba sintetica, è venuta all'amministrazione comunale di Manfredonia, città di 60 mila abitanti in provincia di Foggia. Il progetto è piaciuto ai dirigenti della squadra locale che gioca in serie D. Domenica scorsa, anteprima assoluta per l'Italia, si è disputata una partita di campionato sul nuovo e curioso manto di erba sintetica, sperimentato in precedenza solo nel calcio a 5 e nel tennis. Manfredonia-Altamura, per la cronaca, è finita 2 a 2, coi giocatori di entrambe le squadre entusiasti della novità. «Prima il nostro stadio aveva un terreno di gioco in terra battuta - spiega Aldo Totaro segretario del Manfredonia Calcio - richiedeva tanta manutenzione e soprattutto poteva essere utilizzato solo dalla prima squadra altrimenti si sarebbe corso il

rischio di rovinarlo. Poi l'amministrazione comunale ha vagliato il progetto di una ditta lombarda, la Coges Omnisport di Milano, e col nostro consenso l'ha adottato e realizzato». L'intervento è consistito nella deposizione sulla terra battuta del vecchio terreno di uno strato di tela fibrosa, sopra la quale è stato spalmato una sorta di collante e ancora sopra l'erba sintetica in rettangoli di 60 centimetri per 50. Sull'erba è stato poi depositato uno strato di sabbia. La superficie è stata «rullata» a più riprese e alla fine coperta da un sottile velo di gomma granulosa. Poi ancora battuta a lungo da appositi mezzi meccanici. Il progetto ha avuto l'ok dalla Lega Calcio Dilettanti dopo alcuni minuziosi controlli effettuati dalla sua commissione impianti sportivi. Poi la partita. «Tutto è andato benissimo - commenta Totaro - i giocatori hanno utilizzato scarpe da calcio normali coi tacchetti. Non ci sono stati problemi di equilibrio o di controllo del pallone e tutti sono rimasti sorpresi dall'ottima resa della superficie». Per la cronaca Manfredonia-Altamura è stata la partita che ha fatto registrare il



Una dei tanti lavori di "rizollatura" a cui è stato sottoposto il terreno dello stadio "Meazza"

maggior numero di gol di tutto il girone H. Solo un caso o si è di fronte a una clamorosa svolta per il calcio italiano anche in termini di spettacolo? L'interrogativo sembra lecito. Bruno Conca, allenatore del Manfredonia, con precedenti da giocatore anche in A e B (Catanzaro e Catanzaro), non si sbilancia ma si mostra soddisfatto. La sua squadra allenando quotidianamente su questa superficie, alla lunga potrebbe trarre sostanziosi vantaggi dal fattore campo. Contento anche Francesco Campo

sindaco diessino della città. È vero che l'intervento costerà oltre mezzo miliardo (un centinaio di milioni in più rispetto ad un impianto in erba normale), ma alla lunga il risparmio sarà consistente, soprattutto in termini di manutenzione. I tempi della faticosa e patetica "rizollatura" miliardaria dello stadio "Meazza" di Milano sembrano lontanissimi. Quasi preistoria. Negli ambienti calcistici di Manfredonia c'è soddisfazione soprattutto perché alla lunga si prevedono vantaggi anche sul fronte del-

l'utilizzo della struttura. «Su questo campo - assicurano i dirigenti della società - potranno allenarsi e giocare, oltre alla nostra, diverse squadre della città e del circondario, senza che si corra il rischio di rovinare il manto erboso». Insomma un esperimento accattivante e già convincente. Non a caso altre 3 città italiane, con squadre sempre di serie D, sono pronte a dotarsi di campi in erba sintetica: Sorrento, Sanremo, La Maddalena. Il futuro del calcio è anche nei gol "sintetici".

Dopo aver battuto Sampras nella finale degli Us Open di tennis. Un "piccoletto" con una gigantesca forza di volontà

Hewitt: «Ditemi che non sto sognando»

Ivo Romano

Un passaggio di consegne in piena regola. Il vecchio re è stanco: vorrebbe aggiungere un altro trofeo alla sua fornita bacheca, ma proprio non ce la fa. Macina chilometri lungo la linea di fondo, insegue una pallina che deve sembrargli impazzita, prova a sfondare con il servizio, a venire avanti, a metter pressione. Ma il suo braccio magico non ne vuol sapere di rispondere alle sollecitazioni. Sbaglia tanto, troppo. Va fuori giri, spara bordate ben lontano dalle righe, si disunisce fino a perdere completamente il

filo del match. Anche perché dall'altra parte della rete quel biondino che sgambetta rapido sembra non avvertire nulla: la tensione del confronto, l'emozione del grande evento, il peso dei 23mila dello stadio Artur Ashe e dei milioni di telespettatori. No, lui sembra un muro, ripedisce indietro ogni palla, mette in mostra la miglior risposta al servizio del circuito, fa correre, sbaglia, ammattire l'avversario. Fino al gran successo. Un passaggio di consegne in piena regola. Come un anno fa, sempre a Flushing Meadows, sempre nell'atto finale degli Us Open. Allora Pete Sampras, il fuoriclasse logoro, si arrese a Marat Sa-

fin, 20enne bombardiere russo. Stavolta il prestigioso scalpo l'ha ottenuto (in 3 rapidi set: 7/6 6/1 6/1) un altro 20enne terribile, al suo primo successo in uno Slam: Lleyton Hewitt, il monello venuto dall'Australia, la piccola peste del circo itinerante del tennis. Non è passato così tanto tempo da quando Hewitt sul cemento di New York giocava il torneo juniores e perdeva negli ottavi da Taylor Dent. Altro tennis, altre attenzioni: «Neanche una telecamera, neppure un cronista a seguirmi. E ora ho il mondo dinanzi a me. È incredibile». Incredibile, ma vero. Perché il giovanotto di Adelaide è il nano in mezzo ai

giganti. Con quel suo fisico minuto, lontano anni luce dai terrificanti picchiatori, è la classica eccezione che conferma la regola del tennis moderno. Gli fanno difetto centimetri, muscoli, potenza. Ma non gli importa. Lui sopperisce con la determinazione, la voglia di migliorarsi, la carica agonistica. Qualità che gli sono valse una serie di record di precocità e ora lo hanno issato sul tetto del mondo. Perché senza quelle non sarebbe mai riuscito a rimontare il giovane «coloured» di casa James Blake o a respingere a casa la grande speranza statunitense, il bombardiere Andy Roddick. Poi magari esagera con certe



uscite non proprio simpatiche: come quando ha preteso che un giudice di linea, afroamericano come il suo avversario, venisse spostato (si

è beccato l'accusa di razzismo). Ma lui è così: prendere o lasciare. È il nuovo André Agassi, il novello Jimmy Connors o il John Mc Enroe

dei tempi moderni. Look sbarazzino, lingua lunga, atteggiamenti irriverenti. Salvo cedere ai sentimenti forti di fronte alla grandezza dell'evento: «Ho letto i nomi scolpiti sul trofeo: gente che ha fatto la storia del tennis. E pensare che ora ci sarà anche il mio nome: è incredibile. Vincere un torneo del Grande Slam è uno di quei sogni che si fanno da bambino. Il mio sogno diventato realtà così presto». Roba da non crederci. Da darsi un pizzicotto per capire se è tutto vero: «Sono corso da Kim (Clijsters), la tennista belga da tempo girlfriend di Hewitt, ndr) e le ho detto: «Non è che ora mi sveglio e scopro che era solo un sogno?». No, non è un sogno. È la realtà. Una realtà che può durare a lungo. «Ho perso con un campione che vincerà tanto nei prossimi 10 anni», ha dichiarato uno sconsolato Sampras. Il vecchio re ha passato la mano, il nuovo è pronto a ereditarne lo scettro.

che giorno è

– **Volley, Italia batte Polonia**
L'Italia ha battuto la Polonia 3-0 (25-21, 34-32, 25-21), in un incontro della terza giornata dei campionati Europei di pallavolo (gruppo B). L'Italia è a punteggio pieno dopo tre gare.

– **Vuelta, bis di Zabel**
Erik Zabel si è aggiudicato anche la terza frazione della Vuelta, Valladolid-Leon di 140,5 km. Zabel si è imposto in volata, precedendo l'australiano Robbie McEwen. Lo scozzese David Millar ha conservato la maglia «amarilla» di leader della classifica generale. Pantani ha chiuso al 59° posto, accusando altri 22" di distacco dai primi. Ora il suo ritardo dalla maglia gialla è di 2'05".

– **Pippen a Bologna**
Scottie Pippen, ex compagno di Jordan nei mitici Chicago Bulls, stasera, farà da testimonial alla nuova Fortitudo Skipper che sarà presentata in piazza Azzarita a Bologna. Parteciperanno anche Simona Saia, il comico Vito e Luciana Littizzetto.

– **Fiorentina, accordo col fisco**
La Fiorentina ha definito l'accordo con il fisco per il pagamento dei debiti fin qui accumulati e ammontanti a circa 110 miliardi di lire. L'accordo prevede il pagamento certificato dalla Lega Calcio (che si è fatta garante dei crediti che la società viola vanta in merito alle cessioni di Rui Costa e Toldo) e rateizzato con quote mensili per un anno e mezzo.

– **Inno, San Marino protesta**
La Repubblica di San Marino si attiverà perché in futuro non si ripetano più «spiacevoli episodi» come quello di domenica sul podio del Gp del Portogallo nella classe 125, quando la vittoria del sammarinese Manuel Poggiali non è stata accompagnata, nel corso della cerimonia di premiazione, dall'esecuzione dell'inno del Titano.

– **Rossoblu ko per infortuni**
Tomas Locatelli in campo tra quattro mesi, Carlo Nervo tra un mese: al difficile momento del Bologna si aggiungono le assenze per infortuni dei due giocatori. Locatelli sarà sottoposto in settimana ad un intervento chirurgico al ginocchio destro, per Nervo artroscopia al ginocchio sinistro.